



Dramma dopo il parto cesareo Tra due mesi il primo verdetto

►Ieri l'autopsia disposta dal pm inquirente ►Sul registro degli indagati sono finiti i nomi
Tra 60 giorni la relazione dei medici legali di tredici medici del "Santissima Annunziata"

Nazareno DINOI

Si è conclusa ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo della ventottenne tarantina deceduta dopo il parto lo scorso 29 agosto all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

I periti nominati dal pubblico ministero Antonio Natale che indaga sulle cause della morte, il professore di medicina legale all'Università di Bari, Biagio Solarino e il professore di ostetricia e ginecologia dell'Università di Ferrara, Pantaleo Greco, hanno chiesto sessanta giorni per depositare la loro relazione che dovrebbe far luce sulle eventuali responsabilità dei tredici sanitari, tutti dipendenti Asl in servizio nel reparto nascite del Santissima Annunziata che in tempi e con responsabilità diverse hanno avuto in cura la donna nelle sue ultime ore di vita.

Il quesito che il pubblico ministero ha posto ai suoi due periti è quello di verificare con certezza la dinamica del decesso dovuto, secondo una nota diffusa dal reparto, ad una massiva emorragia e stabilire se la stessa possa essere stata causa di negligenza, imprudenza o imperizia dei tredici indagati che rispondono di omicidio colposo.

Nutrito il collegio difensivo composto dagli avvocati Roberto Eustachio Sisto, Adelade Uva, Viola Mastronardi, Angelo Marotta, Raffaele Errico, Claudio e Carlo Petrone, Federica Spartera, Maria Chiara Lerario, Gaetano Di Marco, e Antonio Santoro.

Ad assistere il marito, i genitori e una sorella della vittima, è invece l'avvocato Leonardantonio Cassano che ieri, in sede di affidamento di inca-

rico ai periti di parte, ha depositato la documentazione relativa a tutto il decorso della gravidanza che sarebbe trascorsa senza problemi e in assenza di avvisaglie di un esito così drammatico.

Agguerrita e numerosa anche la schiera dei consulenti tecnici degli indagati a cui fanno parte, per i sanitari, gli specialisti in medicina legale e ostetricia e ginecologia, Francesco Introna, Carlo Parisi, Luigi Sirada, Nicola Urso, Vincenzo De Vita e Eloisa Maselli.

L'avvocato Cassano ha nominato invece come consulente della parte lesa il medico legale Leonardo Vitale. L'esame autopsico durato circa quattro ore, non avrebbe fatto emergere circostanze tali da individuare subito responsabilità certe dei sanitari. Per queste occorreranno approfondimenti di natura istopatologica e biochimica sugli organi prelevati. La verità, quindi, non potrà venire a galla prima di due mesi.

Nel frattempo tutti i consulenti studieranno la documentazione clinica della donna



Nella foto il palazzo di giustizia di via Marche

Morta dopo i soccorsi, indagato un infermiere

La procura di Taranto ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna di 68 anni, residente a San Giorgio Jonico, avvenuta il 29 agosto scorso, poco dopo essere stata trasportata in ospedale con un'ambulanza del 118.

Il sostituto procuratore Antonio Natale, anche come atto dovuto per consentirgli di nominare eventuali consulenti di parte per gli accertamenti tecnici non ripetibili, ha iscritto nel registro degli indagati un infermiere di 46 anni dell'ospedale Santissima Annunziata (con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario) e ha disposto l'autopsia. Ieri a palazzo di giustizia il magistrato ha affidato al medico legale Biagio Solarino l'incarico di effettua-

re l'autopsia, i cui esiti saranno determinanti per la lettura della tragedia e per individuare eventuali responsabilità.

Dopo la morte della donna, infatti, il marito e i figli della vittima hanno presentato un esposto tramite lo Studio3A. La donna soffriva di pressione alta e obesità, pesava oltre 150 chili, ma le sue condizioni di salute, secondo i familiari, erano sotto controllo fino a tre mesi fa quando ha cominciato a essere colpita da importanti cali di ossigenazione che le provocavano affanno e affaticamento. Lo scorso 29 agosto il figlio ha allertato il 118 riferendo all'operatore i parametri di ossigeno molto bassi della madre. Mezz'ora dopo, secondo quanto riferito



La vittima è deceduta dopo il trasporto in ospedale foto di repertorio

in una nota stampa dai responsabili dello Studio 3A, è giunta nell'abitazione di San Giorgio Jonico l'ambulanza del 118.

I sanitari hanno chiesto ai vigili del fuoco di poter utilizzare un montacarichi per farla scendere direttamente dal balcone dell'alloggio e di qui farla entrare senza problemi

Accertamenti della procura dopo la denuncia presentata dai familiari della malcapitata

in ambulanza. «Purtroppo però - spiegano dallo Studio 3A - i vigili del fuoco non hanno avuto a disposizione il montacarichi e così la sessantottenne è stata posizionata e "costretta" in una barella e di qui trasportata giù per le scale, ma l'averla bloccata in questo modo in una posizione inadatta a ricevere l'ossigenazione non le ha certo giovato, così come il tempo perso nel travagliato trasporto». Già durante la discesa dalle scale la donna «era diventata cianotica». Ha fatto appena a tempo - conclude la nota - ad arrivare al pronto soccorso dell'ospedale: dieci minuti dopo è spirata». Un dramma sul quale ora, dopo la denuncia, si sono accesi i riflettori della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima si è spenta in ospedale dopo aver dato alla luce la figlioletta

I carabinieri ricordano il sacrificio del generale Carlo Dalla Chiesa

"Io penso che la mia vita non sia stata una favola. E se è, come è, una esperienza duramente vissuta, ambisco solo raccontarla ai giovani della mia Arma". Per la sua Arma e per le istituzioni italiane, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è un'icona straordinaria. Nella sua visione di "fedele allo Stato" al servizio delle comunità e dei cittadini, i Carabinieri, i suoi uomini, come la sua famiglia, sono sempre rimasti al centro. Il suo omicidio, compiuto dalla mafia alle 21,15 del 3 settembre 1982, a Palermo, è stato uno dei momenti più drammatici della storia

repubblicana. A 40 anni da quel tragico evento, in questi giorni l'Arma ricorderà il suo sacrificio attraverso commemorazioni e iniziative volte a raccontare la vita straordinaria di un uomo, una figura emblematica delle istituzioni italiane, un comandante amato e rispettato, un grande Carabiniere, con uno sguardo particolare ai giovani, verso i quali il Generale guardava con affetto e speranza in quanto futuri protagonisti della nostra società.

La strage di via Isidoro Carini, che vide cadere il generale Dalla Chiesa, prefetto di Paler-

mo, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo, sotto i colpi di Cosa Nostra, lungi dal deviare il sentimento di legalità che il generale aveva indicato, ha coagulato intorno alla sua figura donne e uomini di ogni età desiderosi di continuare a combattere per l'affermazione della giustizia in ogni campo, e convinti di dover essere, con il quotidiano impegno, costante esempio per le nuove generazioni perché, come recita una celebre frase di Dalla Chiesa, "certe cose non si fanno per coraggio, si fanno solo per guardare più serenamente negli oc-

I carabinieri ricordano la figura del generale Dalla Chiesa, ucciso quarant'anni fa dalla mafia



chi i propri figli e i figli dei propri figli".

«Uno dei grandi meriti del generale Dalla Chiesa - spiega il colonnello Gaspare Giardelli, comandante provinciale dei carabinieri di Taranto - è stato quello di aver avvicinato le Istituzioni ai cittadini, soprattutto

Quarant'anni fa la strage mafiosa con l'omicidio del prefetto di Palermo e di sua moglie

ai giovani, convinto che con un paziente e incessante impegno, oltre che con l'esempio e la fedeltà, si potesse sottrarre terreno fertile alla mafia. In un periodo in cui, peraltro, il fenomeno mafioso era poco conosciuto o addirittura negato. Nei momenti più bui della storia repubblicana, attraverso la lotta al terrorismo e alla mafia, la figura del Generale è stata un riferimento sicuro per tutti coloro che credevano e speravano in una possibilità di riscatto. La sua eredità ci impone di continuare a lottare ogni giorno, con ferma determinazione e generoso slancio, per l'affermazione costante della legalità e la tutela della sicurezza delle comunità che ci sono state affidate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA